

Sebastiano Pinto

L'HUMUS DELLA PAROLA

Bibbia e sociologia in dialogo

Bibbia per te

⑤1

SEBASTIANO PINTO

L'HUMUS DELLA PAROLA

*Bibbia e sociologia
in dialogo*

 EDIZIONI
MESSAGGERO
PADOVA

ISBN 978-88-250-5170-4
ISBN 978-88-250-5171-1 (PDF)
ISBN 978-88-250-5172-8 (EPUB)

Copyright © 2023 by P.I.S.A.P. F.M.C.
MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE
Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova
www.edizionimessaggero.it

Prima edizione digitale: maggio 2023

Quest'opera è protetta dalla Legge sul diritto d'autore.
È vietata ogni duplicazione, anche parziale, non autorizzata.

Introduzione

Bibbia e sociologia: una relazione possibile?

Persone, relazioni, città. Digitando in qualsiasi canale di ricerca la parola «sociologia» ci si imbatte in immagini di persone che stanno in gruppo, che occupano uno spazio – in genere si intravede sullo sfondo una città – mentre fanno qualcosa: si tengono per mano, siedono attorno a un tavolo, discutono, progettano. La sociologia, a primo impatto, sembra connettere le persone tra di loro e con l'ambiente circostante.

Ci piace aprire questo volume su Bibbia e sociologia non sfoggiando nomi altisonanti di autori che hanno fatto la storia della scienza sociale, e neppure citando teorie sul legame – o sull'assenza di legame – tra i due mondi che porremo a confronto in queste pagine: il mondo variegato e complesso delle Sacre Scritture e quello altrettanto diversificato degli studi sulla società.

Persone, relazioni, città. Quasi evocando un gioco di abilità, che consiste nell'estrarre una lettera a caso e nello scrivere le parole che iniziano con quella lettera nelle categorie scelte, vorremmo introdurci con leggerezza. Quasi per gioco come fanno i piccoli, ma con il rigore della ricerca come sanno fare gli adulti.

Verrà il tempo per le teorie e i confronti anche impegnativi, ma vorremmo che la dimensione ludica ritmasse il passo di questa nostra ricerca. Non per sminuire l'autorevolezza del libro sacro (lungi

da noi!), e neanche per semplificare la complessità sociale: la dimensione ludica ci consente d'interrogare la Bibbia attraverso l'acume critico della sociologia, coniugando lo sguardo del credente con quello del ricercatore. Il gioco, per parafrasare L. Wittgenstein, crea nuovi tipi di linguaggio e permette di essere creativi, pur rimanendo fedeli alle regole del gioco stesso¹.

Intendiamo offrire in queste pagine, fuor di metafora, la lettura di alcune pagine bibliche con l'ausilio di categorie tratte dalla sociologia. Il senso di quest'operazione non consiste nella semplice somma tra le parti. Vorremmo *ibridare* più che aggiungere, cioè interfacciare i due mondi nella consapevolezza che entrambi sono abitati da persone, relazioni e città.

Bibbia e sociologia, dunque, una relazione possibile? Verificheremo nelle prossime pagine le condizioni di possibilità di questo rapporto che, stando a questo iniziale approccio, sembra spingere la coppia oltre l'iniziale flirt.

I. LA SOCIOLOGIA E L'APPROCCIO SOCIOLOGICO

Nel 1993 la Pontificia Commissione Biblica consegna alle stampe l'importante documento *L'interpretazione della Bibbia nella Chiesa*², in cui si offrono una pluralità di metodi e di approcci grazie ai quali fare correttamente esegesi del testo biblico. In queste pagine sarà costante il confronto con que-

¹ Cf. L. WITTMENSTEIN, *Ricerche filosofiche*, Einaudi, Torino 1953, p. 23.

² Cf. BENEDETTO XVI, *Enchiridion Biblicum, Documenti della Chiesa sulla Sacra Scrittura*, EDB, Bologna 2004³, pp. 1182-1361. In seguito abbrevieremo il riferimento al documento con *PCB*.

sto documento: passeremo in rassegna le differenti metodologie, evidenziando i principi e, allo stesso tempo, mostrando gli immancabili limiti che appartengono a ogni approccio.

Il nostro focus sarà sull'apporto che la sociologia offre nell'interrogare la Bibbia, ciò che il documento della *PCB* definisce *approccio sociologico*.

Esistono, evidentemente, diverse idee di sociologia, una scienza che nei due secoli ha più volte definito i contorni dell'ambito e dell'apparato di ricerca propri. Non è questo il luogo per una storia della scienza sociale che, come noto, si lega al filosofo francese A. Comte (1798-1857) e alla filosofia positivista che postula la legge dell'evoluzione dei tre stadi: la fase più primitiva è la religione (la teologia), quella più evoluta è la fase filosofica (metafisica), mentre l'approdo si ha con la fase positiva, di cui la sociologia è la scienza per eccellenza. Come le scienze esatte indagano le leggi del corpo biologico, così la sociologia nasce come studio delle leggi del corpo sociale (fisiologia sociale).

Oggi non si condividono più tout court gli assunti iniziali, sia perché non rendono ragione della complessità del fenomeno sociale che la disciplina indaga, sia perché questi principi sono evidentemente inficiati dal determinismo sociale e dalla finalità del controllo sociale. Per un lungo periodo l'indagine sociologica si è basata sul campionamento e sulla metodologia quantitativa: dalla frequenza del fenomeno si ricavano, su base statistica, i risultati. Il passaggio al paradigma qualitativo – che non si fossilizza sui numeri, ma sui racconti di vita (interviste) – ha segnato una svolta nella ricerca, senza tuttavia soppiantare la precedente metodologia d'indagine. Attualmente si preferisce parlare di metodologia mista (*mixed methods*), di nuove

soluzioni e collaborazioni tra gli studiosi delle due sensibilità:

Dopo decenni di dibattito sulle metodologie (*Methodenstreit*), che richiamava solo alla lontana quanto avvenuto a partire dalla fine dell'Ottocento in merito ai metodi delle scienze sociali, oggi pare in buona misura risolta la *querelle* fra quantitativisti, sostenitori della prevalenza scientifica del dato numerico, e qualitativisti, più legati ad una visione attenta al dato nelle sue molteplici sfaccettature, non sempre quantificabili³.

Il documento della *PCB*, nell'introdurre l'approccio sociologico, non definisce l'accezione di sociologia a cui rinvia, anche se si sottintende un'accezione che possiamo definire funzionalistica:

L'approccio sociologico offre una più grande apertura al lavoro esegetico e comporta molti aspetti positivi. La conoscenza dei dati sociologici che contribuiscono a far comprendere il funzionamento economico, culturale e religioso del mondo biblico è indispensabile alla critica storica (*PCB*, p. 1348).

I tre ambiti – economia, cultura e religione – sono in relazione funzionale: l'accezione funzionalistica della sociologia intende, perciò, la conoscenza dei dati economici, culturali e religiosi analizzati

³R. CIPRIANI, *L'incerta fede. Un'indagine quanti-qualitativa in Italia*, FrancoAngeli, Milano 2020, p. 23. Per completezza aggiungiamo che, pur con la volontà di superare le barricate ideologiche, la questione tra metodologie quantitative e metodologie qualitative non si è definitivamente risolta: «In verità», continua Cipriani, «la strada attraverso cui si è giunti a tale nuovo orientamento non è stata affatto in discesa. Discussioni e confronti serrati, talora accompagnati da avversioni accademiche pluriennali, hanno costellato gran parte dell'itinerario che ha condotto alla situazione attuale, in cui ancora si tende a distinguere fra metodi standard e metodi non standard».

nel loro funzionamento e nella loro reciproca interazione.

In consonanza con questo rapporto funzionale, consegniamo la nostra idea di sociologia. Con un linguaggio tecnico possiamo dire che la sociologia è

lo studio di quelle strutture e istituzioni sociali che, pur trovando le loro origini nell'attività dell'uomo, nei rapporti tra uomini, assumono poi una realtà autonoma rispetto agli individui e le loro scelte e appaiono come forze coercitive nei loro confronti⁴.

Con parole più informali possiamo intendere la sociologia, molto più semplicemente, un *modo di studiare la gente*:

I sociologi vogliono scoprire perché la gente si comporta in un certo modo, perché si formano i gruppi, perché si va in guerra, perché si prega, ci si sposa, si vota, tutto ciò che accade quando le persone interagiscono. In sintesi, la sociologia può essere definita lo studio scientifico dei rapporti sociali, delle istituzioni e della società⁵.

2. LE REGOLE DEL GIOCO

Dopo questa doverosa *explicatio terminorum*, offriamo alcune indicazioni per poter procedere a una lettura sociologica della Bibbia che intende essere onesta e documentata. Rinviamo altri nostri contributi per ulteriori indicazioni sull'approccio

⁴ A. IZZO, *Origini della sociologia*, in F. DEMARCHI E ALTRI (a cura), *Nuovo Dizionario di Sociologia*, San Paolo, Cinisello Balsamo (Mi) 1987, p. 1424.

⁵ N.J. SMELSER, *Manuale di sociologia*, il Mulino, Bologna 2004, p. 13.

sociologico⁶. Ci limitiamo a richiamare le principali *regole del gioco*.

1) Prima di tutto è necessario possedere una *competenza sociologica* per poter applicare correttamente l'approccio. Il diletterismo non consente la padronanza metodologica necessaria per un'analisi equilibrata, e il rischio che si corre è quello della superficialità.

Per esempio, non basta usare la parola «status» o «conflitto di classe» per ritenere di aver fatto un'analisi sociologica. Purtroppo, spesso si applicano con troppa facilità teorie sociologiche senza conoscerne i limiti e le possibilità euristiche. Tra i rischi si segnala la possibilità di complicare l'indagine, dimenticando che l'obiettivo dell'approccio sociologico alla Scrittura va nella direzione di una sua maggiore comprensione e non di una destrutturazione fine a se stessa.

Altra forma del diletterismo è lo *snobbismo*, che sottovaluta la valenza conoscitiva legata alla sociologia a vantaggio di una presunta «scienza oggettiva» di tipo teologico o storico. La fonte di questo snobbismo è semplicemente l'ignoranza delle nozioni basilari delle scienze umane.

Conscio degli ampi margini d'errore in cui si può incorrere, il documento della *PCB* sottolinea la necessità di competenze specifiche.

In tutti questi campi è necessario rispettare le competenze e riconoscere che è poco frequente che una stessa persona sia al tempo stesso qualificata in esegesi e in una o l'altra delle scienze umane.

2) Il possesso di *solide basi esegetiche*. Oltre a conoscere bene la teoria sociologica da applicare,

⁶ Cf. S. PINTO, *L'approccio sociologico: alle radici della Parola*, in ID. (a cura), *Interpretare la Bibbia: ricchezza o confusione? La Parola di Dio tra le parole umane*, Ecumenica Editrice, Bari 2023, pp. 165-184.

è necessario allo stesso tempo avere una conoscenza del fenomeno biblico che si va a indagare. La conoscenza della Sacra Scrittura (Antico e Nuovo Testamento) – storia, geografia, lingue, tradizioni testuali, interpretazione lungo i secoli – consente di scegliere quei testi con i quali è possibile fare una proficua indagine attraverso le scienze umane. Una regola d'oro da tenere sempre in considerazione è la seguente: è il testo che invoca il tipo di metodo e di approccio che più gli corrisponde, giacché va da sé, per esempio, l'impossibilità di applicare il metodo narrativo a un testo in poesia, così come non sarebbe corretto leggere lo sfondo semitico che caratterizza tante pagine della Bibbia con categorie greco-romane. Da questo secondo punto di vista, per esempio, anche la lettura dei Vangeli è stata segnata in passato dalla volontà di ritrovare i tratti di un Gesù «cattolico» rispetto a quelli dell'ebreo marginale.

3) Bisogna, inoltre, avere una certa *prudenza ermeneutica*. Lo studioso deve essere cosciente degli schemi che i sociologi hanno utilizzato nelle loro opere. Alcuni schemi potrebbero essere evitati se non necessari, a meno che non si decida di applicarli consapevolmente in vista di una ri-significazione degli stessi, in ordine all'analisi biblica che si va conducendo.

Per esempio, l'*etnometodologia* studia le modalità ordinarie e scontate che caratterizzano l'interazione sociale. Tale approccio eseguiva esperimenti facendo saltare quelli che erano i modi consueti di interazione sociale (per esempio tra una madre e un figlio), e studiando così gli effetti prodotti da quest'«irregolarità» comportamentale. Un esempio a cui applicare l'etnometodologia è il libro di Giob-

be, dalla cui lettura si possono ricavare aspetti «non scontati» della vicenda narrata.

4) Evitare di *unilateralizzare* l'indagine. L'etno-metodologia funziona con Giobbe, ma non è detto che si possa applicare a tutti i testi della Bibbia. Per questo bisogna fare attenzione a non impoverire l'analisi fossilizzandosi su una sola prospettiva. Per esempio, se accettiamo i presupposti del marxismo e leggiamo la società come divisa in due classi fondamentali (capitalisti e proletari), l'attenzione storico-economica pone in evidenza unicamente gli avvenimenti che rientrano nel quadro della lotta di classe. Si potranno anche leggere le invettive di Amos contro i potenti che accumulano ricchezze e che sfruttano i poveri applicando l'idea della lotta di classe, ma lo scopo del messaggio profetico va ben oltre la rivoluzione e la sottrazione del potere agli oppressori.

5) Sarebbe cosa buona e giusta *procedere per tentativi*. Illumina una citazione tratta da un classico della sociologia applicata alla Bibbia:

Il materiale comparativo è usato semplicemente come ipotesi che deve essere, quindi, confrontata con il testo biblico; l'esegesi dei testi stessi confermerà, disapproverà o modificherà le ipotesi⁷.

Quindi, la domanda da porsi è se l'approccio scelto contribuisca effettivamente a chiarire il senso del testo oppure se, al contrario, lo complichino o lo snaturino.

6) In ultimo, bisogna tenere conto di una *moderazione*. Le teorie sociologiche consentono d'investigare la realtà biblica tenendo sempre presente una certa approssimazione, nella consapevolezza

⁷ R.R. WILSON, *Sociological Approaches to the Old Testament*, Fortress Press, Philadelphia 1984, p. 29.

che sfumature e ulteriori prospettive possono arricchire i testi presi in esame. Il *pan-sociologismo* è sempre in agguato: non tutto nella Bibbia si può spiegare attraverso la sociologia, per questo conviene sempre procedere con moderazione e senso del limite.

Non esiste, dunque, una teoria sociale onnicomprensiva all'interno del cui alveo ricondurre ogni manifestazione concreta della vita degli individui e delle loro interazioni. Il riferimento alla sociologia non può che essere *versatile*: si scelgono alcune branche della sociologia e qualche teoria, e si prova ad applicarle con rigore scientifico⁸. Se si lavora con le giuste competenze e si sono applicate correttamente le categorie, allora il testo viene meglio compreso. Se la ricerca complica il testo, cioè se l'applicazione delle categorie risulta macchinosa e forzata, allora vuol dire che qualcosa non sta funzionando.

3. L'HUMUS DELLA PAROLA

Il documento della *PCB* introduce la trattazione dedicata alle scienze umane con queste parole:

⁸ La versatilità è il contrario della rigidità, così come l'ecllettismo – per dirla come W.A. Meeks – è il contrario della inflessibilità. Circa l'uso ecllettico della sociologia nell'indagine del testo biblico rinviamo all'introduzione al volume di W.A. MEEKS, *I Cristiani dei primi secoli. Il mondo sociale dell'apostolo Paolo*, il Mulino, Bologna 1992, p. 38 (titolo originale: *The First Urban Christians. The Social World of the Apostle Paul*, Yale University Press, New Haven-London 1983). Così l'autore si esprime: «Assumo la mia teoria a piccole dosi e cioè, quando occorre e là dove è opportuno; questo modo di agire pragmatico dispiacerà al purista [nel nostro caso il sociologo o l'esegeta "puro sangue"] e l'effetto sarà che la mia interpretazione presenterà molte asperità non smussate e talune incoerenze; tuttavia [...] l'ecllettismo si presenta come l'unico modo onesto e cauto con cui procedere» (pp. 37-38).

Per comunicarsi, la Parola di Dio ha posto le sue radici nella vita di gruppi umani (cf. Sir 24, 12) e si è aperta una strada attraverso i condizionamenti psicologici delle diverse persone che hanno composto gli scritti biblici. Ne consegue che le scienze umane, in particolare la sociologia, l'antropologia e la psicologia, possono contribuire a una migliore comprensione di certi aspetti dei testi (*PCB*, p. 1343).

A partire dalla citazione di Sir 24,12 riferita alla Sapienza personificata – «Ho posto le radici in mezzo a un popolo glorioso, nella porzione del Signore è la mia eredità» – si può comprendere il titolo di questo libro. L'approccio sociologico è da considerarsi come *humus* della parola di Dio. In uno schema che distingue gli strati del terreno, è possibile legare al metodo storico-critico l'indagine delle falde più profonde, mentre l'approccio sociologico riguarda l'*humus*, lo strato più in superficie, ricco di sostanze organiche, dentro alle quali cresce la radice di una qualsiasi pianta.

La ricchezza dell'*humus* in cui si radica la Scrittura e attraverso la quale cresce è rappresentata da cultura, economia, religione e dalle istituzioni che esprimono queste realtà. Tali ambiti, nella concezione funzionalistica della sociologia, vanno considerati in un'interazione continua e dinamica.

L'itinerario proposto in questa pubblicazione si distende su quattro capitoli.

Dopo aver introdotto i metodi e gli approcci presentati dalla *PCB* (capitolo primo), ci confronteremo con tre brani dell'Antico Testamento analizzati da differenti angolature sociologiche.

Partendo da un'analisi che si ispira alla neurosociologia, leggeremo alcuni passi della Legge (Torah), alla ricerca del legame che esiste tra il corpo

fisico, le leggi sociali e le norme morali (capitolo secondo).

Si passerà al confronto di status e potere tra Saul e Davide: ci avvarremo dell'antropologia sociale e ci misureremo con il primo libro di Samuele (terzo capitolo).

Nel quarto capitolo si analizzerà l'ultimo passo dell'Antico Testamento interrogato dalla sociologia (nello specifico dall'etnometodologia), che è tratto dal libro di Giobbe (capitoli 29-31).

Indice

Introduzione.

Bibbia e sociologia: una relazione possibile?

1. La sociologia e l'approccio sociologico	6
2. Le regole del gioco	9
3. L' <i>humus</i> della Parola	13

Capitolo I. Metodi e approcci: un mondo da esplorare

1. Il metodo storico-critico	19
2. Nuovi metodi di analisi letteraria	22
2.1 <i>Il metodo retorico</i>	24
2.2 <i>Il metodo narrativo</i>	25
2.3 <i>Il metodo semiotico</i>	28
3. Approcci basati sulla tradizione	30
3.1 <i>Approccio canonico</i>	30
3.2 <i>Approccio mediante il giudaismo</i>	31
3.3 <i>Approccio basato sulla storia degli effetti del testo</i>	33
4. Approcci attraverso le scienze umane	34
4.1 <i>Approccio attraverso l'antropologia culturale</i>	35
4.2 <i>Approcci psicologici e psicanalitici</i>	37
5. Approcci contestuali	38
5.1 <i>Approccio liberazionista</i>	38
5.2 <i>Approccio femminista</i>	40
6. Lettura fondamentalista	41

Capitolo II. Corpo, moralità, legge e neurosociologia

1. Una ricerca possibile?	43
2. Dal corpo alla mente	46
3. Corpo biologico e corpo sociale: l'evoluzione morale ...	48

4. La mediazione sacerdotale delle norme	52
5. Il senso di giustizia	54
5.1 <i>La legge del taglione</i>	56
5.2 <i>La riparazione monetaria</i>	57
5.3 <i>La riparazione simbolica</i>	58
5.4 <i>La riparazione simbolico-religiosa</i>	59
6. Questioni aperte	62

Capitolo III. Confronto di status e potere tra Saul e Davide

1. L'antropologia sociale: definizione e possibilità	65
2. Saul reietto da Dio e scartato dalle donne	68
3. Il re nevrastenico <i>vs</i> il re empatico	69
4. Il conflitto di status e potere tra Saul e Davide	72
5. La gestione delle emozioni	75
5.1 <i>Significazione</i>	77
5.2 <i>Legittimazione</i>	77
5.3 <i>Dominazione</i>	79
6. Conclusione: categorie nuove per problemi antichi	80

Capitolo IV. L'etnometodologia: Giobbe e le ragioni di una protesta

1. Questioni di prospettiva	83
2. La costruzione sociale della stima	84
3. La caduta in disgrazia	86
4. Il presupposto della fiducia ingenua	87
5. La malattia come reattivo	90
6. L'attribuzione di senso attraverso la «storia legittima» ...	92
7. Il prontuario dell'uomo pio	95
8. Conclusione: dalla conoscenza del «come» a quella del «chi»	99

Conclusione.

La sociologia *ancella* della teologia biblica? . 101

Bibliografia 105

Altre opere pubblicate nella collana **Bibbia per te**

- B. MAGGIONI, *Meditazioni sul Vangelo di Matteo*, 2013, 128.
- B. MAGGIONI, *Meditazioni sul Vangelo di Marco*, 2014, 104.
- S. PINTO, *L'incantatore di serpenti*, 2014, 80.
- M.C. CARACCILO DI FORINO, *Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato*, 2014, 256.
- V. SCIPPA, *Salmi liturgici e sapienziali*, 2014, 392.
- M. BARROS, *Dialogo con l'amore*, 2015, 164.
- B. MAGGIONI, *Meditazioni sul Vangelo di Luca*, 2015, 132.
- G. DE VIRGILIO, *Maria «Madre della Misericordia»*, 2016, 144.
- F. LADOUÈS, *Chi è Gesù?*, 2016, 152.
- D. SCAIOLA, *Donne e violenza nella Scrittura*, 2016, 200.
- M.L. EGUEZ, *I due volti di Eva*, 2016, 208.
- M. INGHILESI, *Notte Ventosa*, 2016, 184.
- G. MOLETTA, *Noi abbiamo il pensiero di Cristo*, 2017, 116.
- M.L. EGUEZ, *Figlie di Abramo*, 2017, 216.
- S. ZENOBI, *Giuda*, 2018, 88.
- S. PINTO, *In nome di Dio*, 2018, 144.
- C. BOSATRA, *Se tu conoscessi il dono di Dio*, 2019, 110.
- H.F. CIPRIANI, *I settanta volti*, 2019, 280.
- A. ZAVATTINI, *Giovani e Bibbia "narrattiva"*, 2020, 150.
- G. CAROZZA, *Il cammino che sorprende*, 2020, 136.
- E. RONCHI, *Devo fermarmi a casa tua. Storie di strade e di case*, 2021, 114.
- A. MARTIN, *«È fuori di sé». La cristologia "blasfema" dei racconti evangelici*, 2021, 136.
- D. SCAIOLA, *Davide: un re, un credente, un uomo*, 2021, 364.
- V. ROCCA, *L'abbraccio che mi aspetta. Gustare il perdono con la gioia della Parola*, 2021, 174.
- M.L. EGUEZ, *Vita e opere dell'ebreo Gesù*, 2022, 156.
- S. PINTO, *«Lo Spirito Santo e noi». La sinodalità nella Bibbia: vocazione, fratture e processi*, 2022, 140.
- S. PAGANINI, *Senza censura. Tutto quello che non ti hanno mai raccontato sul sesso nella Bibbia*, 2022, 164.
- R. DE ZAN, *Gesù, il figlio del falegname. Due parole semplici sul Gesù storico*, 2022, 155.
- F. BRANCATO, *La bibbia parla dell'aldilà? Tra promessa e compimento*, 2022, 148.

- S. PAGANINI, *Dalla mela di Eva alle zanzare di Noè. Fake news nella Bibbia*, 2022, 164.
- A. ALBERTIN, *Ricominciare a credere. Itinerario biblico-liturgico per giovani e adulti*, 2023, 156.
- A. COLLI - A. CORALLO, *Una passeggiata nel nuovo testamento. Tra Bibbia e psicologia*, 2023, 130.
- G. CAPPELLETTO, *La mensa condivisa. Per umanizzare le nostre relazioni*, 2023, 106.



Sebastiano Pinto L'HUMUS DELLA PAROLA

Con l'aiuto della sociologia e, in generale delle scienze umane, la comprensione della parola di Dio può trarre grande beneficio, poiché il radicamento nelle «cose della terra» nutre i percorsi di crescita verso la sapienza delle «cose del cielo». E così muovendosi tra poteri e istituzioni, leggi e consuetudini, fede e società, il volume legge alcune pagine dell'Antico Testamento con l'aiuto di categorie tratte dalla sociologia. L'intento non è sovrapporre una disciplina a un'altra, bensì esplorare una relazione che si rivela feconda per la teologia e per la pastorale.

Sebastiano Pinto è docente ordinario di esegesi e direttore del Dipartimento di scienze bibliche presso la Facoltà teologica Pugliese (Bari). Unisce agli studi biblici competenze sociologiche, avendo conseguito una laurea in sociologia. Ha al suo attivo numerose pubblicazioni: *I segreti della Sapienza* (2013); *L'incantatore di serpenti. Il saggio secondo Qoèlet* (2014); *Il monoteismo nel Pentateuco* (2016); *Io sono un Dio geloso* (2018)²; *Dai fondamenti al fondamentalismo* (2018); *Il corpo in preghiera nei Salmi* (2018); *Sapienza* (2022); *La sinodalità nella Bibbia* (2022).